

'Riparatori di giustizia. Energie, memoria e responsabilità sociale contro le mafie'. A Milano in tanti per parlare di una nuova iniziativa nata a Cermenate (Como). Una casa sequestrata alla criminalità organizzata e riconvertita a Centro Studi. È intervenuta, tra gli altri, Maria Falcone.

- Vito D'Ambrosio – 15 novembre 2011-

Sorride e dice che porta il sole. È vero. Ieri, lunedì 14 novembre a Milano c'è il sole e si respira un'aria più pulita. Il sole è quello della Sicilia. A portarlo fin dentro i saloni della Camera di Commercio Svizzera è Maria Falcone, la sorella di Giovanni Falcone, il magistrato assassinato dalla mafia a Capaci, alle porte di Palermo, il 23 maggio 1992.

L'occasione dell'incontro con la sorella del magistrato è un convegno. La Cisl con la sua Federazione dei lavoratori costruzione e affini, Filca, dei bancari e assicurativi, Fiba e il Siulp, lavoratori di polizia, insieme a Banca Etica, il mensile Valori e Strumenti sociali si sono dati appuntamento a Milano per dare rilevanza al 'Progetto San Francesco'. È un centro studi sociali contro le mafie. È stato da poco inaugurato a Cermenate, un comune del comasco. Sorge in una villa confiscata alla mafia. Una testimonianza concreta che le organizzazioni criminali non sono un fatto del sud d'Italia ma sono ben presenti al nord.

Questa casa confiscata dice anche molto altro. Annota Maria Falcone che segnale una unità d'intenti tra magistrati e società civile che "ai tempi di Giovanni non c'era". Questa comunanza d'intenti è molto importante perché "La mafia è una organizzazione particolare: entra nei gangli vitali della società". A chi le chiede cosa si aspetta dal nuovo governo risponde: "che si diano a magistrati e forze dell'ordine più mezzi". C'è un motivo anche pratico non solo etico e morale: "Un sud libero dalla criminalità organizzata è garanzia di ripresa economica".

"Quando è morto Giovanni oltre al dolore della sorella c'era la grande preoccupazione della cittadina. Io piangevo Giovanni per l'amore che gli avevo sempre dato ma lo piangevo anche come cittadina. Temevo che tutta quell'immensità di lavoro che in solo dieci anni aveva compiuto nelle condizioni di avversità massima andasse perduto".

La domanda è come fare? Maria Falcone rivela un piccolo segreto. Insieme a gesti di solidarietà proveniente dalla società palermitana ed alla necessità di reagire al periodo delle stragi, la sorella del giudice spiega che "Sono stati i sindacati a spingermi a questa attività che ormai da quasi vent'anni svolgo. Tutte le sigle sindacali hanno fatto una "cosa bellissima" ad un mese dalla morte di Giovanni. Una manifestazione che aveva un bellissimo manifesto. Conteneva cinque rose recise, i morti della strage di Capaci, e la scritta: L'Italia parte civile".

È il 28 giugno del '92. Le cronache narrano di cento mila persone in piazza a Palermo. "La gente, racconta il Corriere della Sera a firma di Corrado Stajano, in piazza a Palermo, da

via Notarbartolo, dove abitava Falcone, al teatro Politeama, dal porto al Palazzo di Giustizia, dalla stazione ai Quattro Canti dà' l' impressione della riconquista di una città".

È la lotta contro l'indifferenza. I sindacati danno "a noi cittadini di Palermo e del sud l'appoggio di tutta l'Italia". Per Maria Falcone le parole di suo fratello prendono forma: "Non basta solo il lavoro di repressione delle forze dell'ordine e della magistratura. È necessaria la partecipazione della società civile. E soprattutto nei giovani deve essere costruita una cultura e una conoscenza della legalità". E così Maria Falcone decide di andare a parlare nelle scuole. "Solo con il salto generazionale potevamo ottenere la possibilità di creare una società diversa".

E da allora ha iniziato a girare per le scuole d'Italia. "Come insegnate di diritto nelle scuole secondarie hanno iniziato ad invitarmi nelle varie assemblee in po' dappertutto. Adesso anche se in televisione incomincia ad apparire un poco è in realtà qualche cosa di grandioso. Lo stesso presidente della Repubblica è rimasto sorpreso dell'immensità di giovani presenti alla commemorazione del giudice Falcone".

Questa grande azione di sensibilizzazione va ascritta anche "agli insegnanti d'Italia che non hanno perduto la voglia ed i valori. Ecco a loro deve essere fatto un plauso. Perché è grazie a loro che possiamo parlare ai ragazzi dei valori e l'importanza di credere nello Stato".

Non nasconde il disappunto e "il dolore" per le idee secessioniste della Lega "dopo i tanti morti per la nostra Italia". Ma è positiva Maria Falcone: "tra noi e il Progetto San Francesco possiamo creare delle occasioni di collaborazione nord – sud. Penso di proporre all'Anci (Associazione Nazionale Comuni d'Italia ndr) per il prossimo anniversario della strage di Capaci che in tutti i Comuni d'Italia ci sia una piazza antimafia. Perché è tutta l'Italia che deve stare attenta. Sappiamo che dobbiamo preoccuparci della nostra finanza ma non dobbiamo dimenticare di preoccuparci della lotta alle varie organizzazioni criminali".